

LIBERALIZZAZIONI. Il 90% del mercato potenziale aperto dalla riforma rientra nel perimetro

Poste, corsa a ostacoli verso

Cade lo steccato sulle raccomandate della Pa ma gli atti giudiziari e le notifiche

Tramontata l'ipotesi dell'Authority Un'agenzia in house al ministero regolamenterà il settore

Ottocento milioni di euro: è il valore del mercato liberato dalla terza deregulation del settore postale, avviata dal Consiglio dei ministri a fine dicembre, con il recepimento della direttiva europea 2008/6/Ce.

A fornire le stime di questo business potenziale è Tnt Post, che però sottolinea come il 90% della fetta di mercato liberata rimanga confinata entro il perimetro del cosiddetto servizio universale e sia per questo soggetta a una serie di asimmetrie che penalizzano gli operatori privati.

La bozza di decreto legislativo emanata apre il mercato della corrispondenza interna e transfrontaliera entro i 50 grammi, su cui fino a oggi Poste italiane deteneva l'esclusiva legale. Saltano gli steccati anche nel settore della Pubblica amministrazione, con l'importante eccezione degli atti giudiziari, che rimangono nella riserva di Poste italiane

per ragioni di sicurezza. Una scelta che – secondo il professore Vincenzo Visco Comandini, consulente dell'Aicai (l'Associazione italiana dei corrieri aerei internazionali) – «entra in conflitto con qualsiasi logica».

Confermato l'affidamento in via esclusiva a Poste italiane anche per le notifiche delle multe stradali.

«Conservatore e poco coraggioso»: è il giudizio unanime riservato dagli operatori privati alla riforma, che ora deve superare le forche caudine della conversione parlamentare.

Sul sistema pesa il vulnus di un perimetro ancora troppo ampio riservato al servizio universale, per il quale nel 2009 le Poste hanno goduto di un trasferimento erariale di 371 milioni a titolo di compensazione.

Tnt Post, inoltre, registra l'anomalia di un sistema in cui oltre a ricevere tali i sussidi, all'incumbent è data la

possibilità di offrire, attraverso i suoi sportelli, servizi postali altamente redditizi. Modalità che confliggono con quanto accade all'estero, dove le attività finanziarie sono separate da quelle postali.

La riforma esclude dal servizio universale – ma soltanto a partire dal giugno 2012 – il direct mailing, ovvero la pubblicità diretta per corrispondenza, mentre i concorrenti contestano la mancata esclusione da quest'area della cosiddetta posta massiva. Un business con un valore stimato di 0,8 miliardi di euro e che per Poste italiane continuerà a essere esente da Iva. Secondo il ministero dello Sviluppo economico attualmente in Italia risultano in attività circa 390 operatori nell'ambito del servizio universale e 1.250 operatori al di fuori dello stesso.

Fa discutere la norma che obbliga anche i soggetti titolari di autorizzazione generale a partecipare al fondo di com-

	VOLUMI (in milioni)	VALORE (in milioni)
Raccomandate	258	919
Raccomandate per la PA	34	193
Posta sotto i 50 grammi	2.335	1.390
Direct Mailing	1.270	287

Fonte: Dati stimati ADLittle

penrazione, che alimenta il servizio universale (si veda l'intervista in pagina). Aicai propone di sottoporre al contributo le attività finanziarie e assicurative di Poste italiane che realizzano ingenti utili dall'uso della rete universale degli uffici postali. Dito puntato anche contro la neonata Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale che, ai sensi della direttiva europea sarebbe dovuta nascere come Authority indipendente.

L'ad Palermo contesta l'affidamento delle attività ispettive al ministero

Tnt Post, uno spin off dell'Authority per garantire maggiore imparzialità

Un provvedimento poco coraggioso. Si poteva fare di più». Luca Palermo, amministratore delegato di Tnt Post Italia, non ha dubbi: «Il decreto legislativo è stato approvato dal Consiglio dei ministri soltanto per evitare procedure di infrazione, ma entrando nel merito dei contenuti è evidente che si è osato poco».

Quali sono le principali debolezze di questa terza liberalizzazione?

Lascia margini ancora troppo ampi al perimetro di servizio universale nel nostro Paese. Da quest'area non è stata scorporata la posta massiva, un business con un valore stimato di 0,8 miliardi di euro e che per Poste italiane continuerà a essere esente da Iva.

Dal servizio universale è però uscito il direct mailing...

Sì, ma soltanto a partire dal 1° giugno del 2012.

Quali sono i servizi che rimangono affidati in via esclusiva al fornitore del servizio universale?

Le notifiche degli atti giudiziari. Oltre alle notifiche delle multe a mezzo raccomandata previste dal codice della strada.

Quale è il valore del mercato che si libera con questa riforma?

Si dovrebbe liberare un mercato il cui valore economico è stimabile in circa 800 milioni di euro. Di questo però oltre il 90% resta confinato dentro il perimetro del servizio universale, dunque all'interno di un'area in cui persistono asimmetrie di sistema evidenti.

Quali, ad esempio?



Luca Palermo, Ad di Tnt Post Italia

Tra le tante quella di un sistema in cui l'incumbent riceve i sussidi per il servizio universale e in più offre, attraverso i suoi sportelli, servizi postali altamente redditizi.

Modalità che confliggono con quanto accade all'estero, dove le attività finanziarie sono separate da quelle postali.

Quanto vale l'intero mercato postale italiano?

Circa 3,7 miliardi di euro, il che equivale, in termini di volumi, a 5,5 miliardi di pezzi spediti l'anno. All'interno di questi 5,5 miliardi le voci più significative sono rappresentate dalla posta sotto i 50 grammi, per un valore di 1.390 milioni e le raccomandate per 919 milioni di euro.

Cosa pensa dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore istituita dal decreto legislativo?

Ci spaventa il fatto che, così come concepita, l'Agenzia non sarà un organismo indipendente, perché le attività ispettive saranno affidate al ministero.

Siamo curiosi di vedere cosa accadrà in sede di conversione parlamentare. Un eventuale spin off che renda l'Authority imparziale e super partes sarebbe per noi condivisibile. Non ci spaventa l'idea di un'Authority, purché indipendente.

Che ne pensa del fatto che al fondo di compensazione siano chiamati a contribuire anche i soggetti titolari di autorizzazione generale?

Mi sembra un'assurdità. Non possiamo chiederci di sostenere l'incumbent. ■ **S.Mar.**

Secondo Forti onere ingiusto per aziende di trasporto, corrieri, spedizionieri

Confetra contraria al contributo per il fondo di compensazione

Questa riforma lascia margini di ambiguità che un po' ci preoccupano». Fausto Forti, presidente di Confetra, è *tranchant*. Pur riconoscendo che in Confetra non ci sono società che svolgono servizi universali, e che quindi non hanno alcun tipo di rappresentatività specifica, Forti esprime grandi perplessità nei confronti di due aspetti in particolare: l'obbligo di partecipare al contributo sul servizio universale anche per i titolari di autorizzazione generale e il richiamo, tanto per le aziende che svolgono servizio universale, che per quelle che svolgono attività generale, di rifarsi a un contratto di lavoro collettivo di settore.

Dottor Forti, la bozza di decreto legislativo approvata dal Consiglio dei ministri ribalta anche sulle aziende che svolgono attività coperte da licenza generale l'obbligo di contribuire al fondo di compensazione, che serve a garantire l'espletamento del servizio universale. Che ne pensa?

Un'ipotesi estremamente negativa. È impensabile che questo onere possa ricadere anche su aziende di trasporto, corrieri espresso, spedizionieri che non sono in competizione con Poste italiane. Metteremo in atto ogni strategia possibile per evitare che ciò accada.

Quale è la situazione in Europa?

La direttiva europea tiene separati i due settori, per cui i contributi per il fondo di compensazione non ricadono anche sulle aziende che svolgono attivi-



Fausto Forti, presidente di Confetra

tà coperte da licenza generale.

Il decreto fa poi riferimento a una contrattazione collettiva cui dovrebbero attenersi tanto i titolari di licenze individuali, che i titolari di autorizzazione generale...

Anche questo ci sembra un'assurdità. Le nostre aziende fanno riferimento a un contratto di lavoro specifico, che è quello dei trasporti e della logistica – peraltro, rinnovato recentemente – e non abbiamo alcuna intenzione di uscire da questo ambito.

Che ne pensa dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale disegnata dalla riforma?

Suscita alcune perplessità il fatto che il settore postale non sarà regolato da una vera Authority o dall'Agcom, ma da una Agenzia che sarà pur sempre una sorta di organismo in house al ministero. Non dimentichiamoci che il Governo è il principale azionista di Poste italiane.

Quale è il suo giudizio sui contributi dovuti dai titolari di autorizzazione generale per il finanziamento della nuova autorità?

L'ammontare dei contributi di questi ultimi dovrà essere nettamente inferiore all'ammontare dei contributi dovuti dai titolari di licenza individuale, come avvenuto fino a oggi per il finanziamento della corrispondente Autorità ministeriale. L'attività svolta dall'Autorità in merito ai titolari di autorizzazione generale è infatti del tutto residuale. ■ **S.Mar.**